

Indice

<i>Introduzione</i>	7
 <i>Capitolo primo</i>	
John Dewey e la contemporaneità.	
La questione educativa	13
1. La questione filosofica della soggettività. I nodi cruciali delle interpretazioni di Richard Rorty e Larry Hickman	15
2. La democrazia come <i>way of life</i>	25
3. La democrazia come comunità dal basso e progettazione sperimentale e flessibile	29
4. Le prospettive per “ricostruire” il pensiero di John Dewey nella contemporaneità. La questione educativa	38
 <i>Capitolo secondo</i>	
L’educazione: costruzione e senso del pensiero di John Dewey	45
1. Un assoluto inquieto e problematico. Alle origini della scelta pedagogica	48
2. La “ricostruzione” filosofico-educativa per la democrazia	58
3. L’educazione come equilibrio tra l’Indagine e la Transazione per lo sviluppo dell’individuo nella democrazia	71
 <i>Capitolo terzo</i>	
Individuo, scuola, democrazia tra sviluppo naturale e efficienza sociale	83
1. Individuo, scuola, democrazia. I principi	84
2. Democrazia e educazione: la necessità dell’educazione	93
3. L’individuo tra sviluppo naturale e efficienza sociale	97

4. Il metodo dell'intelligenza. La filosofia come teoria generale dell'educazione	100
---	-----

Capitolo quarto

Esperienza, scienza, educazione tra <i>continuum</i> sperimentale, interazione e situazione	109
--	-----

1. L'esperienza dell'individuo tra stabilità, precarietà e comunicazione	110
2. L'individuo tra adattamento e creatività	116
3. La scientificità dell'educazione	120
4. Significato della ricerca e apertura alle tematiche dell'educazione e dell'esperienza	128
5. L'educazione tra <i>continuum</i> sperimentale, interazione e situazione	134

<i>Conclusioni</i>	141
--------------------	-----

Appendice

Influenze deweyane e questioni della democrazia	145
Alcune influenze deweyane nella cultura europea	147
Educazione, democrazia, "potere occulto".	
Oltre John Dewey	165

<i>Bibliografia essenziale di riferimento</i>	181
---	-----

<i>Indice dei nomi</i>	187
------------------------	-----

Introduzione

Il pensiero di John Dewey rappresenta, a mio avviso, ancora una delle questioni più significative del dibattito filosofico e politico contemporaneo. Feci una domanda ad Hilary Putnam, uno dei maggiori filosofi neopragmatisti contemporanei, ad un convegno sul persistente impatto nella cultura mondiale di John Dewey nell'ottobre del 2009 a Buffalo (U.S.A)¹: è possibile pensare ad una filosofia neo-pragmatista senza legarla alla risoluzione dei problemi sociali e politici? Putnam, nella risposta, affermò che una filosofia neopragmatista necessariamente deve coinvolgersi nei problemi sociali e politici.

Io credo che John Dewey nella filosofia contemporanea sia stato il filosofo che del pragmatismo classico nell'ambito del dibattito filosofico internazionale del Novecento ha avuto il più lucido progetto di “ricostruire” la filosofia per costruire una nuova democrazia, basata sulle possibilità di sviluppo di ogni individuo nel rispetto dello sviluppo degli altri e nella accettazione delle differenze per tentare di limitare e superare le disuguaglianze economiche e sociali tra gli individui.

La mia intenzione in queste pagine, che riprendono alcune tematiche di una mia dispensa universitaria (*Studi deweyani*, Fondazione Italiana John Dewey, Cosenza, 2006) che fu gradita molto dagli studenti dei miei corsi in quegli anni, è quella di chiarire meglio il significato dell'educazione nell'opera complessiva del filosofo americano. In effetti, con la pubblicazione dell'intera edizione critica e dell'epistolario, nonché con la pubblicazione in lingua italiana della più importante biografia

¹ Gli Atti del Convegno di Buffalo dell'ottobre 2009 sono stati pubblicati nel volume di John R. Shook and Paul Kurtz (eds.), *Dewey's Enduring Impact. Essays on American Philosopher*, Prometheus Book, Amhrest-New York, 2011.

sull'autore americano² gli studiosi deweyani hanno gli strumenti per chiarire diversi aspetti ancora non completamente esplorati della complessa ricerca del filosofo americano.

Per quanto mi compete, rifacendomi al senso complessivo della mia riflessione sul pensatore americano, ho cercato non solo, da pedagogista, di analizzare in modo estremamente diverso nel tempo il significato dell'educazione in John Dewey sin dagli anni '80³, ma soprattutto di riaffermare una convinzione che ritengo, dopo tanti anni, ancora fondamentale: *non si può studiare il pensiero di John Dewey senza legare organicamente la sua "ricostruzione" della filosofia, alla ricerca e impegno sulle tematiche educative e scolastiche e alla teoria politica della democrazia sostenuta da un appassionato impegno di attivista politico.*

Il pensiero di John Dewey è determinato da questo profondo legame tra filosofia, educazione e riflessione sulla democrazia e la conseguente azione politica per la sua realizzazione. Quello che ritengo decisivo, però, è definire il significato dell'educazione nel pensiero del filosofo americano.

Una delle questioni ancora non completamente chiarite nelle interpretazioni deweyane, infatti, è la sua scelta così decisa di occuparsi professionalmente delle questioni relative all'educazione e alla scuola.

In questa prospettiva sarebbe stata necessaria una ricognizione complessiva di tutti gli scritti deweyani, soprattutto quelli collaterali e minori che si sono occupati delle questioni educative e scolastiche.

Questa analisi avrebbe dovuto rispettare una rigorosa cronologia degli scritti e si sarebbe dovuta basare su una autenticità

² Rimangono ancora fondamentali per comprendere il senso dell'edizione critica gli studi di Jo Ann Boydston, *Guide to the Works of John Dewey*, SIUP, Carbondale 1970; Ead., *John Dewey's Personal and Professional Library: a Checklist*, SIUP, Carbondale 1982 e il testo di Robert B. Westbrook, *John Dewey and American Democracy*, Cornell University Press, Ithaca, 1991; in italiano *John Dewey e la democrazia americana*, trad. a cura di Teodora Pezzano, Armando, Roma, 2011.

³ Cfr. G. Spadafora, *Rileggendo la pedagogia di Dewey*, Periferia, Cosenza, 1984, in cui già affermavo che non si poteva studiare la filosofia dei Dewey senza legarla alla sua pedagogia e, sotto l'influenza del mio maestro di orientamento marxista Angelo Broccoli nonché del significativo testo di Giulio Preti, *Praxis e empirismo*, Einaudi, Torino, 1957, sostenevo che la filosofia della prassi di Dewey è una filosofia «incompiuta» perché non si basa sul concetto di prassi come «trasformazione del mondo» secondo il senso delle *Tesi su Feuerbach* del giovane Marx.

filologica di interpretazione, che si lega alla specifica storicizzazione del pensiero deweyano all'interno dei periodi storici che egli, come individuo e come studioso, ha attraversato come protagonista e osservatore.

In questa sede mi sono limitato ad offrire spunti di riflessione su una questione complessa e non completamente affrontata in modo organico dalla letteratura scientifica al riguardo, focalizzando alcuni nodi presenti nelle più significative interpretazioni filosofiche su Dewey, e alcuni *focal meanings* dell'educazione nel pensiero complessivo del filosofo americano.

Per sviluppare questa tematica ho diviso il lavoro in quattro parti. Nella prima, parte, a cui ho dato il titolo di *John Dewey e la contemporaneità. La questione educativa*, ho cercato di focalizzare le interpretazioni filosofiche che io ritengo più significative per la fruizione del pensiero deweyano nella contemporaneità, quelle di Richard Rorty e di Larry A. Hickman, fondamentali per riflettere sulla questione filosofica della soggettività nel pensiero del filosofo americano. Inoltre, ho cercato di analizzare alcune questioni sul concetto di democrazia e quelli che ritengo siano i percorsi di ricerca da affrontare per i futuri sviluppi della ricerca su Dewey.

Nella seconda parte, dal titolo *L'educazione: costruzione e senso del pensiero deweyano*, ho cercato di tracciare un breve profilo "dall'alto" del pensiero deweyano, caratterizzato per altro da una periodizzazione del suo percorso diversa rispetto alle altre, di definire la costruzione e il senso dell'educazione nel pensiero deweyano, che sicuramente può essere di aiuto per comprenderne la teoria nel suo complesso.

Nella terza parte, come ulteriore approfondimento della precedente teorizzazione sull'educazione, dal titolo *Individuo, educazione tra sviluppo naturale e efficienza sociale*, ho cercato di focalizzare, attraverso l'analisi di *The School and Society* del 1899, nella seconda edizione del 1915 e di *Democracy and Education* del 1916, il problema dello sviluppo dell'individuo nella scuola, nella società in relazione alle regole sociali, così come è chiarito nel concetto di "efficienza sociale" espresso nel cap. IX di *Democracy and Education*.

Nella quarta parte dal titolo *Esperienza, scienza, educazione tra continuum sperimentale, interazione e situazione* ho cercato di chiarire attraverso l'analisi dei testi *Experience and Nature*

nella seconda edizione del 1929, *The Sources of a Science of Education* del 1929 and *Experience and Education* del 1938, il significato dell'educazione all'interno delle categorie centrali della filosofia deweyana: l'indagine e la transazione e, soprattutto il metodo dell'intelligenza.

Vi è una breve appendice al testo, dal titolo *Influenze deweyane e questioni della democrazia* in cui ho cercato, attraverso l'analisi di alcuni aspetti dell'influenza del pensiero deweyano in Europa e alcune questioni sul potere occulto nella democrazia, di approfondire la dimensione contemporanea del pensiero deweyano applicabile ad alcune specifiche questioni sulla democrazia. Ho cercato di lavorare sui testi in lingua originale e non sulle traduzioni, salvo i dovuti riferimenti ad alcuni studiosi italiani più vicini, a mio avviso, alla rilettura internazionale dell'opera deweyana, anche se, ovviamente, nella nostra tradizione scientifica abbiamo a disposizione un importante strumento per comprendere il rapporto di Dewey con la cultura italiana⁴.

Questo contributo non sarebbe stato possibile senza l'incontro decisivo che ebbi verso la fine del secolo scorso con Larry Hickman, direttore del Center for Dewey Studies, e il suo invito a rivedere l'intera questione del pensiero deweyano sulla base del testo *The Reflex Arc Concept in Psychology* del 1896. Gli sono grato anche per avere accettato di confrontarsi con il testo, fondamentale per la cultura italiana, *The Sources of a Science of Education* del 1929, sconosciuto fino ad allora dalla letteratura scientifica americana.

Devo ringraziare la giovane studiosa del giovane Dewey, Teodora Pezzano per avermi orientato su alcune questioni completamente inesplorate del filosofo e per aver tradotto la biografia di Robert Westbrook. I miei ringraziamenti vanno anche a Luciana Bellatalla e Maura Striano per avermi guidato a costituire il gruppo della SIPED (Società Italiana di Pedagogia) dedicato a John Dewey, insieme ad altri giovani colleghi.

A questi colleghi dedico questo modesto contributo, sperando che il pensiero di John Dewey ci possa illuminare per affrontare le sfide estreme della globalizzazione contemporanea, in particolare la disuguaglianza economico-sociale dell'umanità contemporanea, l'uso distorto della tecnologia, i conflitti bellici lo-

⁴ Cfr. L. Bellatalla, *John Dewey e la cultura italiana del Novecento*, ETS, Pisa, 1999.

cali e spesso indotti dalle ragioni politiche della globalizzazione, la questione islamica, il terrorismo globale, per affermare una possibile democrazia basata su un nuovo sviluppo più giusto ed equo per l'umanità.